





Magazine

Anno 4, Numero 6

Novembre 2006

Editoriale: Diciassette senza superstizione.



Ci siamo, un altro traguardo raggiunto, siamo al numero 17 ma non siamo superstiziosi e confidiamo nel fatto che non sarà l'ultimo, ma solo l'ultimo numero dell'anno (forse...) Si chiude un 2006 splendido in cui abbiamo festeggiato con il quinto raduno nazionale, il riconoscimento ufficiale di FazerItalia da parte di Yamaha e tantissime opportunità di incontro coi nostri compagni di viaggio.

La stagione si chiuderà ufficialmente con il FazerNatale organizzato quest'anno dai FazeRomani, un gruppo storico della nostra community, che aspetta ed accoglierà tutti coloro che vorranno unire una visita alla città eterna, all'incontro con gli eterni ragazzi del gruppo romano della nostra splendida community.

Forze dell'ordine sempre più tecnologiche per combattere le infrazioni al codice della strada, andate a vedere cosa si sono inventati nella rubrica leggi e dintorni e

occhio al contachilometri.

In questo numero iniziamo il viaggio nella nostra community alla scoperta dei vari gruppi, sperando nei prossimi numeri e col vostro aiuto, di riuscire a continuare nel nostro intento di farvi conoscere anche al di fuori dei confini delle rispettive città e regioni.

Motomondiale Story lascia il posto a qualcosa di più attuale, con un consuntivo della strana stagione appena terminata sempre a cura del nostro mitico MP.

Il concorso indetto al termine del raduno nazionale sul racconto più bello è stato vinto da CX71 che ci ha proposto uno scorcio molto intimo sul "suo" raduno, che seppur vissuto soltanto nell'ultimo giorno ha saputo coglierne in pieno lo spirito e ci ha commossi..

Viaggio in Toscana per Max Favoti che ci racconta un'altra delle sue peregrinazioni su due ruote, sempre a spasso con la sua fida fazerina e la sua

compagna di vita. Un ritorno alle origini per un toscano di nascita e milanese di adozione, un giro che siete ancora in tempo a fare finché non cominci a fare freddo sul serio!!

Un altro esordio che speriamo abbia un seguito e che sia di vostro gradimento: in libreria, con consigli per le letture e magari per qualche regalo natalizio, tanto ormai dove ve ne andate in giro in moto con questo freddo ormai? Meglio godersi la pausa forzata viaggiando con la fantasia in compagnia di un buon libro.

Il solito ziotoposky ci strappa ancora un sorriso con i suoi racconti politicamente scorretti e le sue fantastiche vignette!!

A proposito, un ringraziamento particolare per il disegno del Bradipo in moto che spero in nostri amici Bradipi gradiscano e vorranno adottare come la propria mascotte!

That's all folks!!
Buona lettura e... all'anno prossimo!!

Fenice72

Sommario:

Editoriale	2
Partire: Toscana d'autunno	3
I Bradipi	5
Leggi e Dintorni	6
Motomondiale	7-8
Fazer in Rosa	8
Politically scorrett!!	10
Concorso V Raduno	11
In libreria	12
Sponsor	13

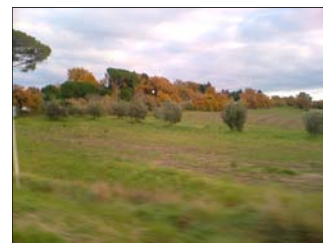
Prossimi eventi:

FazerNatale a ROMA!!

Non puoi mancare, dal 8 al 10 dicembre vieni nella capitale a passare il ponte in compagnia dei FazeRomani!
Cena il 9 sera



PARTIRE...



LE TERME, LA TOSCANA E L'AUTUNNO

SINTESI:

Partenza: Milano

Destinazione: saturnia

Distanza: circa 450 km

Tempo di percorrenza: circa 4 ore e mezza

Percorso : Autostrada Milano - Bologna - Firenze ; uscire a Firenze Certosa, prendere poi da Siena la superstrada per Grosseto; uscire a Roselle (circa 10 km. prima di Grosseto) e seguire le indicazioni per Scansano e poi Saturnia.

Un giorno di qualche anno fa (credo oramai 3), più o meno in questo periodo autunnale decido di proporre ad una mia nuova amica qualche giorno in moto in toscana. Vi voglio raccontare come è andata.

Come ben saprete (battutona!!!) io abito a Milano ma sono nato a Firenze proprio nell'anno dell'alluvione, di cui in questi giorni ricorre il triste anniversario. Quei pochi anni a Firenze mi segnarono con un amore per quella terra e quella gente che non ho mai più perso. Quindi, oltre ad essere uno sfegatato tifoso viola che festeggia la lenta risalita del nostro squadrone verso la salvezza, amo tornare periodicamente nella mia regione.

Ho quindi elaborato una proposta di viaggio che avesse caratteristiche **romantiche, turistiche, e salutistiche** (approfittando della presenza di numerose terme), il tutto condito con il nostro mezzo di trasporto ideale, la "fazerina 600".

Scelgo come destinazione la parte bassa della Toscana, Saturnia. Perché ?! Per la storia, per lo charme e un po' perché Saturnia mi fa tornare in mente il romantico week end citato nel bellissimo romanzo "Ti prendo e ti porto via di N. Ammaniti". Lo avete letto cari smanettoni che pensate solo a cilindri e bulloni ?!

Saturnia mi sembra il posto ideale anche per la leggenda del posto Sì, perché una leggenda vuole che Saturnia sia stata la più antica città

italica; quello che si sa per certo è che già esisteva ai tempi degli Etruschi e si chiamava Aurinia, mentre il nome Saturnia venne poi dato dai Romani. Nei dintorni di Saturnia si respira la storia, pensate ai quasi 3000 anni; infatti è la zona più ricca d'Italia di necropoli etrusche e resti romani, torri e castelli, città sepolte e borghi medioevali.

Alla partenza, nonostante le mie raccomandazioni, allora ancora molto educate, la mia nuova zavorrina si presenta con una super-borsa e un mega zaino tanto che per fare il brillante carico SOLO la sua roba e 2

ad oggi, eh !!). Decido quindi di procedere con il facile tratto autostradale da Milano via La Spezia, verso Grosseto.

Prima dell'arrivo a Saturnia decido di fare una piccola deviazione sul percorso per fare una capatina e visitare SCANSANO.

Il paesaggio tutto intorno è costituito dall'alternarsi delle coltivazioni della vite, olivo e cereali; i boschi, che occupano circa il 20 % del territorio, si estendono soprattutto dove il terreno, a causa delle eccessive pendenze, risulta di difficile coltivazione.

I luoghi sono quelli tipici della maremma, luoghi magici e piacevolissimi da fare in moto.

In questi luoghi tra l'altro ci siamo innamorati del gustosissimo Morellino di Scansano, vino rosso, composto per l'85% da uve Sangiovese.

L'origine del nome, simpatica, sembra legata a una vecchia usanza, secondo cui si chiamava Morello o Morellino il miglior cavallo dal colore nero che veniva allevato nel branco. Il vino ha un sapore caldo e corposo, colore rosso rubino che diventa rosso granata con l'invecchiamento che lo qualifica "Riserva", profumo di ciliegia matura misto a flora mediterranea, circa 12°.

La vegetazione boschiva della zona maremmana e di Scansano/Saturnia è costituita dalla "macchia mediterranea" nella quale si riscontra una prevalenza di sempreverdi quali il leccio, l'alaterno, il corbezzolo, il lentisco e la fillirea; vi sono inoltre molti esemplari di roverelle (la comune quercia per i maremmani), di frassino minore, di acero campestre, accompagnati da un ricco sottobosco costituito da ginestre, eriche, elicrisi, orchidee selvatiche, pungitopo, felci, ciclamini, primule, rose di macchia, ecc.

All'interno di questi boschi vive una fauna caratteristica della Maremma come il cinghiale, l'istrice, il capriolo, il tasso, il riccio, la volpe, la donnola, la faina e numerose specie dell'avifauna italiana come la poiana, la civetta, il gufo, l'upupa, la ghiandaia, ecc.

In realtà di tutti questi splendidi animali noi abbiamo avvistato solo tantissime gazze ladre....attirate forse dallo scintillio della fazzer ? E di tutte



stracci della mia ! Pensate come ci si riduce.

Come se non bastasse la partenza è prudente perché la mia nuova amica non ha una grande dimestichezza con il mezzo a due ruote e anche una certa "fifa": ma sono tutte così le vostre zavorrine ?! E cosa ne dite voi della rubrica "Fazer in Rosa ?" è un luogo comune o c'è del vero ?.

Quindi come potrete capire l'entusiasmo di andare al massimo a 130 km e fare le curve praticamente dritto non era al massimo; ma pensando positivo la speranza era che lei si appassionasse al mezzo e fosse poi lei a spingermi alle follie (n.d.r. mai successo anche in passato e fino



PARTIRE...



LE TERME, LA TOSCANA E L'AUTUNNO



luce color arancio, o avvolgente con l'acqua nebulizzata in miniscole goccioline e la rilassante luce blu. Dopo la doccia il corpo è pronto per il bagno di vapore e per la bio-sauna per rigenerare il corpo e lo spirito."

Posso confermare poi che tutto quello che hanno scritto è vero e anche di più. Immergersi in queste acque sulfuree quando fuori inizia a fare freschino è veramente un piacere. Il contrasto tra le diverse atmosfere è magico come magica è l'atmosfera creata dal vapore sopra le vasche all'aperto.

Noi siamo entrati e rimasti in piscina, nelle vasche termali, molto più dei 20 minuti consigliati dai cartelli. Io mi sono addirittura addormentato e quando siamo usciti avevo le gambe molli come un budino !! Dovete però assolutamente andarci e non da soli ovviamente (capito zavorrine ?!).

Sulla strada del ritorno, abbiamo poi fatto tappa in un'altra area splendida: Volterra e San Gimignano. Qui troverete facilmente strade fantastiche da percorrere con le vostre moto: strade dolci, ondulate sui colli toscani, quasi infinite, che vi immergono in una natura che infonde serenità e pace e che in questo periodo risplende dei colori autunnali quasi fosse un dipinto.

Queste due cittadine sono assolutamente da non perdere e da visitare anche solo passeggiando negli storici vicoli cercando magari di non seguire il flusso turistico dei negozi ma spostandosi solo di poche parallele laterali. Sono due gioielli dell'umanità e come tali vanno visitate e rispettate.

Da qui raggiungiamo Firenze e poi via, un po' più veloci verso il rientro.

Vi ricordate poi la mia amica dell'inizio del racconto ?

Ecco, ora è la mia fidanzata e la donna che amo da allora.

Pensate, non è diventata una sfegatata della moto ma è diventata un'amante della Fazer!! Non che abbia comprato una Fazer ma un più discreto Peugeot Ludix 50 cc mi raccomando (che ora tra l'altro vuole

vendere). Mi spinge ad usare la moto (qualche piega più di prima) e a fare viaggi insieme, ma sempre all'insegna della prudenza e della sicurezza (e ci mancherebbe dico io ..): è la protagonista di quasi tutti i viaggi raccontati insieme su queste pagine, compreso l'ultimo sulle strade sterrate del Madagascar in sella ad una moto da cross ! Pensando ai suoi progressi tutte hanno una chance.

Tornando alla maremma, qui abbiamo fatto un moto-turismo più da turismo che da moto; senza affrontare grandi e complessi percorsi motociclistici ma godendoci la libertà del nostro mezzo nella natura che ancora qui si assapora e si gusta anche con il naso, dai profumi.

Mi scuso con gli amici fazer-toscani che avrebbero arricchito molto il percorso con deviazioni stradali sconosciute ai più e piene di pieghe da brivido, ma la mia attenzione

quelle piante, ai nostri occhi irriconoscibili, abbiamo rilevato solo l'intenso profumo speziato.

Anche le aree umide, legate alla presenza dei corsi d'acqua, rivestono un importante ruolo naturalistico per la flora e la fauna che le caratterizzano; essa è costituita da pioppi, ontani, salici, felci, talvolta riunite in grandi e folte siepi che costeggiano gli argini dei torrenti e dei fiumi. In questi luoghi la fauna più facilmente osservabile è formata soprattutto da diverse specie di anfibi, rettili, uccelli e piccoli mammiferi, oltre che da numerose specie ittiche. Dopo questa tappa, doverosa, siamo entrambi molto stanchi e provati dai tanti chilometri in moto. Decidiamo di approfittare subito delle famose terme nel centro termale (<http://www.termedisaturnia.it/>).

Già la descrizione che ne da la pubblicità è molto attraente: *"Un luogo speciale che ricrea l'atmosfera delle antiche terme romane, un ambiente elegante e suggestivo rivestito in pietra di travertino, illuminato da un grande lucernario. Il rituale del bagno romano inizia con l'immersione nel bagno turco con acqua termale a 37°C per poi continuare con una doccia da scegliere secondo lo stato d'animo del momento: verticale e tonica, con*



volutamente si è concentrata più sui luoghi e le atmosfere, per stimolare chi meno conosce questi posti ad andarci anche in periodi dell'anno diversi dalla primavera e l'estate: amici qui l'autunno è magico. Al prossimo numero ... e chissà in inverno dove si potrà andare ... una idea io ce l'ho ...!

MAX FAVOTI

Coi Bradipi in quel "tratto della Sabina"...



Da sempre l'uomo ha fatto degli animali i propri TOTEM, l'ispirazione al raggiungimento di una caratteristica o una qualità che per natura non possiede, di qui volare come un'aquila, nuotare come un pesce, e così via... Il totem di cui parliamo stavolta è molto particolare ed ultimamente sembra essere molto di moda: il bradipo.

Lo abbiamo visto apparire in cartoni animati, spot pubblicitari ed inevitabilmente è entrato nell'immaginario collettivo. Questo simpatico mammifero "lentissimo" che vive sugli alberi dell'America meridionale è il totem anche di un gruppo di amici motociclisti di FazerItalia... <<Nome scelto in tempi non sospetti>>, ci tiene a specificare CX71, <<scelto per scherzo da mio fratello ed un suo amico con il quale iniziarono una sorta di "filosofia bradipa", cioè del prendersela comoda a dispetto di questo mondo che sembra impazzito e cerca la velocità a tutti i costi; crearono anche un sito internet!!

Un giorno con Dany ed il Buttero, uniti anche loro dalla passione per

la fazer, abbiamo creato sto gruppetto di motociclisti autobatezzandoci "Bradipi" per via della nostra andatura bradipa e dell'adesione a quella filosofia "take it easy" che ci contraddistingue.

A noi piace organizzare le nostre uscite in moto senza limiti temporali prestabiliti, non ci piace chi esce con noi e dice "però a mezzogiorno devo tornare di corsa a casa!!"... Insomma, a noi piace partire presto la mattina per goderci la giornata in giro in moto, per avere il tempo di sederci da qualche parte a

condivido) alla volta della sagra della patata di Leonessa. Appuntamento al mattino sulla tiberina, le presentazioni, le strette di mano, gli ultimi ritardatari e poi via, lentamente verso la salaria, il monte Terminillo (che freddo!!) e la ridiscesa verso la meta per l'ora di pranzo a Leonessa. Moltissima gente, stand eno-gastronomici, sagra sotto assedio, una fila lunghissima per la degustazione dei piatti a base di patate, tra i quali gli gnocchi.

La fame era troppa per aspettare il nostro turno, così ci siamo divisi i compiti per reperire il cibo e le bevande in giro per il paese e dopo un lungo peregrinare ci siamo ritrovati in piazza, seduti su dei gradini all'ombra di uno

stand che profumava di ciauscolo, a farci i nostri panini a base di formaggi e salumi vari innaffiati con del buon vino rosso. E' stato in questa bella cornice rilassata che ho "interrogato" il caro Cx e gli altri componenti, sull'origine del bradi-gruppo. Dopo aver digerito un po'



mangiare bene in compagnia, senza l'ansia del ritorno.>>

Insomma dopo il ritorno allo "slow-food" ecco lo "slow-ride", ed il ritorno ad una filosofia dell'andare in moto dove non è importante la meta, ma come ci si arriva...

E' con i bradipi ed altri amici aggiunti quasi all'ultimo minuto, che ho passato una bella giornata all'insegna di questa filosofia (che

è stato il momento del ritorno a casa che è avvenuto quando si faceva ormai buio, viste le varie soste lungo il percorso. Il traffico è stato l'unico inconveniente del rientro di una giornata perfetta in cui ho conosciuto nuovi amici, nuovi totem ed ho riscoperto il piacere di andare in moto in compagnia... Alla prossima!!

Fenice72



Addio blocchetto delle multe Arrivano i nuovi palmari

Novembre 2006
Anno 4, Numero 6



Rivoluzione in arrivo per le multe: muore definitivamente il blocchetto e debutta il palmare per contravvenzioni, dall'uso guidato, così da evitare qualsiasi errore di registrazione. L'apparecchio si avvale di una piccola stampante e di tecnologia GPS per la trasmissione dei dati. E' facile e rapido da usare, permette un'immediata ricerca dati. E' una delle novità tecnologiche in esposizione al Palazzo del Turismo di Riccione, dov'è in corso il 25esimo Convegno nazionale della Polizia Locale. La rassegna conferma anche come sia in espansione il sistema di controllo urbano del territorio con tecnologia e connettività wireless. Si tratta in pratica di un impianto di videosorveglianza che gli agenti possono utilizzare montando telecamere in punti strategici del territorio, le cui immagini riprese vengono trasmesse in tempo reale alla centrale operativa. Il tutto senza invadere il territorio urbano di cavi e fili. La connessione wireless a banda larga è infatti in sperimentazione anche a Riccione ed è proprio una ditta locale a fornire gli impianti. Tra gli altri prodotti di stampo futuristico, il misuratore tridimensionale di incidenti

stradali, già in uso presso la polizia scientifica. In pratica l'agente, senza bloccare per troppo tempo la circolazione viaria durante il rilevamento di un sinistro, può montare velocemente questo apparecchio su un treppiedi, il quale grazie a una tecnologia laser scanner 3D, riproduce su video la dinamica dell'evento, il modello tridimensionale dell'ambiente in cui è avvenuto e la planimetria dell'intera area a 360 gradi. Tra i misuratori della velocità si sta affermando il radar ad effetto doppler che può essere montato in strada su un treppiede, o in un'automobile station wagon oppure in una monovolume. Può coprire fino a quattro corsie e registrare la velocità delle auto in



tutti i due sensi di marcia pur essendo installato solo su un lato della carreggiata. E' in grado di distinguere le vetture e le motociclette da camion e bus così da poter applicare limiti di velocità diversi.

Il Nuovo tutor per controllare la velocità...

La guerra alla velocità? Un gioco da ragazzi. Soprattutto se si pensa che con l'introduzione di nuovi e sempre più sofisticati Autovelox e Tutor, la pacchia per i pirati della strada sembra davvero volgere al termine. L'ultimo in ordine cronologico è

infatti proprio un nuovo Tutor, sistemato per il momento su alcune autostrade, e che sembra non lasciare scampo a chi supera i limiti imposti dalla legge.

Il sistema in questo caso ha il sapore di una piccola rivoluzione, perché non va a immortalare soltanto la punta di velocità massima raggiunta dal veicolo, ma la media che quello stesso veicolo sta tenendo in un tratto che varia da 10 a 25 chilometri. Per spiegare meglio come funziona il marchingegno dividiamo il percorso in quattro t a p p e .

1. I sensori, affondati nell'asfalto ai lati della carreggiata, funzionano come fotocellule e rilevano la classe del veicolo, ossia camion, automobile, pullman o moto. A questo punto inviano i dati alla t e l e c a m e r a .
2. Le telecamere, sistemate sui pannelli informativi o sui cavalcavia poco dopo il sensore, fotografano la targa dei veicoli in movimento, l'ora del passaggio e la data. E sono quindi pronte per l'elaborazione dei dati successivi: il paragone è dato dalla velocità media "legale" necessaria per compiere il t r a g i t t o .

3. A questo punto un secondo sensore, dopo un tratto che varia come abbiamo detto da 10 a 25 km, rileva il passaggio finale dei veicoli e calcola la media di velocità, a differenza dell'Autovelox che invece segnala la punta massima.

4. La seconda telecamera, posta dopo il secondo sensore, fotografa i veicoli e il computer rielabora i dati. Chi ha superato la velocità del 5% viene poi sanzionato come previsto dalla legge. Per la sottrazione dei punti sarà comunque necessaria l'identificazione del guidatore del mezzo.



MotoGP 2006: Il mondiale strano

Quei quattro quarti di colore a scala che Hayden si è profeticamente fatto cucire sulla tuta all'altezza del sedere (chissà perché proprio lì) può essere interpretato in molti modi: per noi italiani la versione giusta potrebbe essere il detto "con i se non si vince a poker". Sappiamo tutti come è andata a finire; con quello stupido errore Valentino ha buttato al vento un titolo che era praticamente già vinto dopo un'incredibile rimonta. Il mondiale dell'invincibilità sulle mille 4t è sfumato per cinque punti e ci sono almeno sette occasioni in cui si potrebbe dire "se..."

Se Elias non lo avesse buttato giù alla prima gara, se in Cina non si fosse rotta la gomma, se a Le Mans non si fosse rotta la moto, se ad Assen avesse vinto Edwards anziché suicidarsi all'ultima curva, se a Laguna non si fosse rotta di nuovo la moto, se in Australia non avesse piovuto, se in Portogallo Elias non avesse fatto la gara della vita... Nonostante tutti questi "se" il mondiale era lì, a portata di mano. Ma Valentino non è nato per correre in difesa e stavolta, come in Portogallo, la posta era troppo alta per "darla persa" e correre come sa, senza freni. Rossi non è nuovo ad errori in fase di "rilassamento": era già successo in Brasile nel 2004, il primo anno di Yamaha, quello della grande sfida. Il suo diretto rivale, Gibernau, cade dopo pochi giri e Rossi, toltosi il patema di un difficile recupero, lo segue tre giri dopo. In Qatar, a poche gare dalla fine di un mondiale ancora apertissimo, Rossi parte in ultima fila per un reclamo Honda e dopo neanche sette minuti di gara è già quarto. Finalmente può respirare e dopo due giri tranquilli, liscia un cordolo e cade. In bagarre le ha quasi sempre date con sorpassi da infarto ma quando deve controllare se stesso in posizioni di "comodo" si distrae facilmente. Chiedere a Melandri centrato in Giappone l'anno successivo e solo perché Rossi ha sbagliato una staccata, non perché lo volesse attaccare... semplicemente ha dato l'impressione di essersi addormentato, come se frenare in quella curva non lo riguardasse. Quindi non è una novità che Valentino cada, anche in momenti importanti. A Valencia ha cominciato a pensare alla pole bruciata da una partenza incerta, alla temperatura dell'acqua che saliva, forse anche dall'aver davanti

Stoner, fatto sta che appena andato giù ha pensato, parole sue, "ho perso". E rialzandosi si è detto "senza un regalo non ce la posso fare". E invece se ci avesse creduto chissà... gli bastava arrivare ottavo ed è arrivato a 15 secondi da questa posizione. Certo la moto era storta, la botta l'aveva data, ma tanto cosa c'era da perdere? E poi mancavano ancora 25 giri e davanti c'erano, attaccati, Tamada, Hopkins, Checa Edwards e Roberts. Tutti piloti, tranne



Roberts, "amici" o almeno "neutrali" e comunque gente che in prova era andata lentissima! E invece Vale, appena rialzato, ha girato poco più veloce di questo gruppetto facendo però, a metà gara, tre giri nei tempi di chi era in testa. Poi ha mollato di nuovo, un altro sprazzo e infine si è arreso con un ultimo giro letteralmente a passeggio. Se avesse aggredito, la gara forse avrebbe costretto quelli davanti a tirare e se Hayden avesse letto ad ogni giro che Rossi si avvicinava all'ottavo posto, magari una curva l'addrizzava. Invece è tutto finito al quinto giro.

Stavolta la sua massima "pena se non ci avessi provato" l'ha lasciata lì sull'asfalto della curva due. Forse si è chiusa un'era con questa sconfitta di Valentino, ma ricordiamoci che solo lui poteva riprendere a sei gare dalla fine 51 punti di svantaggio e questo, in quella curva a sinistra che ha deciso il mondiale, ha pesato molto di più di tutti i setup, dell'acqua che saliva, delle gomme sbagliate.

Ma questo è un mondiale strano, deciso dai "compagni di squadra". Edwards è il compagno invisibile. Mai

che fosse riuscito a togliere punti a Niky anzi... In Cina, Francia e a Brno arriva alle spalle di Hayden, quasi volesse proteggerlo! Ma è in Olanda che fa il suo capolavoro. Gira in testa alla prima curva e conduce per tutta la gara fino al penultimo giro dove, attaccato da Hayden, sbaglia e va dritto alla chicane nuova. Rientra e nell'ultimo giro recupera il secondo abbondante che lo divide da Kentucky e a due curve dalla fine lo passa. Sembra fatta ma all'ultima chicane si mette a fare a gara a chi staccava più tardi. Sfida finita in parità con tutti e due i piloti fuori, con la differenza che Hayden è andato dritto (ma verso il traguardo) mentre Colin ha provato a fare la curva... non c'è riuscito e si è schiantato. Poi a Laguna Seca dove poteva dire qualcosa è stato "trattenuto" da una colica. Solo a Donnington è riuscito a toglierli un punto. Meno male che c'era Pedrosa che, botto a parte, ha fatto sì che mamma Honda si distraesse da quello che doveva essere il suo primo pilota. Anche lo spagnolo, in lotta per il mondiale ma sempre molto staccato, non ha mai fatto gioco di squadra e anzi, ha rischiato di essere ricordato come "quello che ha fatto perdere il titolo all'Hrc". Ma il titolo di compagno di squadra va a Gibernau. Sete, innescando il botto di Barcellona, ha praticamente tolto il titolo a Capirossi (oltre a falsare tutto il campionato). Infatti Loris è giunto a soli 23 punti da Hayden e oltre a Barcellona, ha dovuto correre ad Assen con un polmone in mano per ottenere solo un punto e successivamente, a Donnington, è riuscito ad arrivare solo nono dopo un'altra gara più simile ad una via crucis che ad un Gp. Se a questo aggiungiamo che alla bisogna Bayliss si sarebbe fatto da parte nella sua clamorosa ultima gara, allora ci rendiamo conto che Loris, mai come quest'anno, è andato vicino al titolo. Avrà occasione di rifarsi nel 2007 visto il bene che si dice della Ducati 800, ma l'età avanza ed è in arrivo un figlio che certo non ti manda più veloce. Chi invece è andato spegnendosi dopo un ottimo inizio è stato Melandri. Prima ha voluto cambiare tecnico, poi ha accusato la Michelin di pensare solo agli ufficiali. Nonostante tutto è arrivato a 24 punti da Hayden; e "se" avesse vinto a Barcellona? Anche per lui speranze rimandate al prossimo anno: intelligentemente ha deciso di restare



MotoGP 2006: Il mondiale strano

in Honda ma di passare alla Bridgestone. Ha capito che anche a parità di moto in Honda si vince solo se si è in Hrc; solo Lawson, diciassette anni fa, riuscì nell'impresa di battere da privato la casa madre.

Altra stranezza: nessuno, mi sembra, ha fatto notare che mai nella storia della massima cilindrata ben sette piloti siano riusciti a vincere. Lo hanno fatto con tre moto diverse e in quattro team. Quattro successi per i due Hrc, quattro per i due della Honda Gresini, quattro per i due della Ducati con un super Bayliss e infine, cinque per la Yamaha di Rossi. Notato anche voi? Dei compagni dei team vincenti manca all'appello solo Edwards e Valentino da solo ha vinto più di ogni team. E questo non è sempre un bene; si ha come la sensazione che a Iwata pensino cose tipo "ok la moto sta gara non è granché ma poi tanto ci pensa Vale". Ma Vale non è Superman.

Altra novità il flag to flag visto per la prima volta in Australia. Tutto ha funzionato però Hayden ha rischiato una collisina nell'uscire dal box.

Poi per la prima volta si sono corsi 17 Gp e per ben due volte i piloti hanno dovuto correre tre gare in 15 giorni. Roba da matti considerando che a Barcellona, primo di una triade, è successo un incidente che di fatto ha tolto di mezzo tre dei cinque aspiranti al titolo e che hanno avuto tempi strettissimi di recupero tanto che neanche uno tosto come Capirex ce l'ha fatta. Inoltre questo pazzo calendario ha portato i piloti a correre almeno un turno bagnato nelle prime cinque gare e ad andarsi a cercare i nubifragi in Asia nella stagione dei monsoni. Mai era successo che si partisse con una griglia stilata sui tempi di una sessione di libere come è successo in Malesia. Questo è un altro buco del regolamento. Tanto per cominciare solo la motogp fa un solo turno cronometrato poi, se mai si dovesse partire senza poter fare le qualifiche, si dovrebbe partire secondo l'ordine di classifica del mondiale. Invece Pedrosa, caduto il giorno prima e certamente assente nelle qualifiche, si è visto dare il terzo posto in griglia in base al miglior tempo delle libere in cui alcuni piloti (Rossi compreso) avevano usato gomme da tempo. Buono per noi visto che è arrivato davanti ad Hayden ma profondamente ingiusto. Valentino

infortunato ad Assen è partito ultimo e ha dovuto comunque fare un giro sotto il 107% della pole. Il prossimo anno il calendario vieta le triadi ma i Gp saranno 18 e le trasferte hanno comunque date assurde.

Sarebbe poi ora di ripensare al punteggio. La vittoria è poco premiata e si premiano 15 piloti su 20 partenti. Ecco quindi che McCoy con una 800 e due gare soltanto può vantare due punti nel mondiale. Uno conquistato arrivando a 7 giri dal vincitore...è più difficile non prenderli che farli sti punti! E con 18 gare e moto completamente nuove, non sarebbe



un'eresia reintrodurre gli scarti.

Andrebbe rivista (soprattutto nelle cilindrata minori) anche la questione peso. Elias e Pedrosa che pesano 50 chili bagnati, fanno regolarmente registrare le velocità di punta più alte. Bisognerebbe istituire un peso minimo della moto con il pilota a bordo. I due centesimi di vantaggio di Elias su Rossi all'Estoril sono figli di questi 20 chili in meno.

Per chiudere mi sembra giusto parlare di Hayden. Sto ragazzo del Kentucky ha vinto un mondiale solo per culo? Secondo me no. Certo non è il più forte ma tolto Valentino e, appena un pelo sotto Capirex, mi sembra che Niky se la possa giocare con gli altri. Inoltre c'è voluta una bella testa per sopportare quelli della Honda. Infatti ad inizio anno lo hanno "promosso" a prima guida e dopo centinaia di chilometri di collaudo Hayden decide il telaio da usare per il 2006. Ma niente da fare: essendo una modifica di quello del 2005 spetterà a Pedrosa mentre Niky dovrà sviluppare quello nuovo. Il ragazzo macina altre centinaia di chilometri e sceglie una versione, chiamiamola X06 e scartando la Y06. Parte il mondiale e dopo quattro gare vince Pedrosa con il telaio che Niky non poteva avere. Altri

collaudi, un mondiale che inaspettatamente si va consolidando e in Inghilterra arriva un aggiornamento che ad Hayden obbligano a provare durante le libere: volete sapere cos'era? Il telaio Y06 scartato ad inizio anno! Morale della favola in quel Gp povero di prove reali, Niky arriva 9° peggior risultato della stagione. Inoltre si lamenta della frizione che lo fa sempre partire male e non lo accompagna nelle sue furibonde staccate ma nessuno fa nulla: solo dopo Motegi, a sole due gare alla fine, arriva una nuova frizione. Visti i precedenti non c'è da meravigliarsi che Hayden abbia controllato il numero di serie del pezzo prima della partenza dell'ultima gara! Alla luce dei fatti l'incidente con Pedrosa è stato un bene per lui, in quanto a rimesso al suo posto il talentuoso spagnolo. Senza quel botto sarebbe arrivato all'ultima gara ancora in testa di qualche punto, con Daniel ancora alle costole e con un obiettivo concreto da dare a Valentino, il quale, credo, difficilmente si sarebbe impallato come invece è successo dovendo gestire un piccolo vantaggio. E quindi contro tutti i pronostici il mondiale è andato a questo ragazzo americano che a soli vent'anni ha fatto faville nella Superbike americana, che ha fatto la gavetta con Rossi, Barros e Biaggi in squadra, che ora si trova in casa il cocco di tutti e al quale nessuno credeva e se lo tenevano lì solo perché era bello e faceva vendere le Honda negli Usa. Ma questo stesso ragazzo dagli occhi orientali, che parla un inglese incomprensibile e ha alle spalle tutta una famiglia che corre sorella compresa, non ha sbagliato nulla e quanto meno ha le fisic du role... pensate a quando il prossimo anno vincerà, tanto per dire s'intende, Pedrosa: è sul gradino più alto del podio ma Valentino secondo e Edwards terzo sono più alti di lui, passano alle interviste e la telecamera lo cerca invano, poi punta in basso e lo inquadra dal naso in su infine il cameraman si inginocchia, gli mettono davanti un microfono che lo impalla completamente e due occhietti tristi ci diranno: "bueno, sono muy felisie, devo ingrassare la honda, Alberto che mi està siempre visino, la squadra, la michelin"... E ridi che c'hai vent'anni e sei un campione!!!

MP



Fazer in Rosa

Anno 4 Numero 6

Novembre 2006

Donne in pista...



31 pilote al via in questa seconda edizione della European Women' Cup; **10 nazioni** rappresentate (Italia 16, Olanda 6, Francia 2, Slovenia 1, Germania 1, Ungheria 1, Spagna 1, UK 1, Svizzera 1, Canada 1); **tempi** che diventano via via più

competitivi; la scoperta di alcuni giovani talenti; la conferma di un **movimento** di pilote in continua crescita, sia numerica che tecnica, in molti paesi europei e nordamericani, segnale di un motociclismo femminile ormai realtà importante che, grazie alla competizione, riesce a crescere sempre di più.

Risultati che questa European Women's Cup, organizzata dall'UEM - la federazione europea di motociclismo - può segnare come importanti successi nella promozione di questo sport e patrimonio importante per successivi sviluppi a venire del motociclismo femminile. (www.motocicliste.net)

Nel 2005 nasce ufficialmente l'EUROPEAN WOMEN'S CUP, il primo Trofeo Europeo di moto femminile, patrocinato dall'Union Européen de Motocyclisme. Tre gare disputate, 2 le categorie di moto: 600 e 1000.

Grazie al successo della prima

edizione, la EUROPEAN WOMEN'S CUP torna nel 2006.

Quest'anno il trofeo si è disputato in 4 accesissimi round: Vallerunga, Hengelo, Rijeka e Cartagena, che hanno richiamato pilote da tutta Europa. Le moto partecipanti sono state mantenute in conformazione Superstock (di serie con qualche piccola modifica) suddivise nelle categorie 600 e Over, che gareggiano insieme pur mantenendo una classifica separata. **Le italiane sono state le protagoniste indiscusse**, schierando in pista ben 11 ragazze nella categoria 600 e 6 nella categoria Over, a conferma che la competitività nazionale non è propria solo dei colleghi uomini. Con l'ultima gara svoltasi il 22 ottobre in Spagna, la stagione si è conclusa e si sono potute tirare le somme: la veneta Paola Cazzola diventa ufficialmente campionessa europea nella categoria Over, su una Ducati 999 del team Y2K. La compagna di squadra Chiara Valentini su Ducati 749 conquista invece la categoria 600, titolo che aveva comunque già matematicamente vinto al terzo round.

Tra le pilote bisogna di dovere nominare anche Samuela De Nardi su Aprilia RSV 1000 e Alessia Polita con Suzuki GSX-R1000, veterane del podio che hanno stampato tempi da record e reso la vita difficile alla neocampionessa. Tra le agguerrite avversarie di Chiara, invece, spiccano l'olandese Iris Ten Katen, la slovena Urska Turnsek e l'italiana Simona Zaccardi.

(Woman on bike)





Politically Scorrect!!

Anno 4, Numero 6

Novembre 2006

Il canto del gallo

In questo mondo di buchi nell'ozono tappati magari con delle belle lastre d'amianto, deforestazioni selvagge, carestie, siccità, epidemie, politici che fanno i comici e chi più ne ha più ne metta (pare che entro il 2050 ci saremo finiti ogni risorsa di questo pianeta – peggio delle cavallette), c'è chi con sottile ironia ed una buona dose di sadismo ha avuto faccia tosta di infliggere una multa di 250 euro per inquinamento acustico; fin qui niente di male anzi.. se non fosse che il soggetto altamente inquinante è un gallo! Ad essere multati sono stati due anziani coniugi di un ridente (incazzoso viene meglio) paesino del nord Italia, ai quali il giudice ha comminato la sanzione con tanto di sentenza che recita: " .. il canto del gallo produce inquinamento acustico". Alla faccia!! Come se non bastasse, il sindaco ha emesso un'ordinanza nella quale si obbligano i due anziani signori a "mettere immediatamente in atto tutti gli accorgimenti ritenuti più idonei per evitare ogni disturbo notturno alla quiete pubblica causata dal canto del proprio gallo. Per chi non provvedesse a zittire i propri animali nelle ore di riposo, sono previste sanzioni pecuniarie". Per finire agli anziani signori è stato intimato di allontanare il proprio gallo manco fosse l'anticristo.. ma dove volete che vada un pennuto con un cervello piccolo così??? Che lavoro potrebbe mai trovare??? Pensate a tutti i "pollastri" che hanno mandato il loro curriculum ad Amadori.. In ogni caso sembra che ci si trovi di fronte ad un vero e proprio nemico pubblico, un killer acustico che ha messo in ginocchio un intero paese. Perfino magistratura e politica si sono messe d'accordo.. la cosa ha dell'incredibile!!! Ed un gallo che canta inquinerebbe??? Ma voi lo

sapete ad esempio che il record mondiale di rutti lo detiene un tipo che ne ha fatto uno da 118 e spicci decibel??? Sapete quanti sono??? Tipo un aereo che decolla o una ruspa al lavoro.. e quello s'allena tutti i santi giorni per battere il suo stesso record!!! Andrebbe fucilato.. E negli stadi??? Secondo voi lì, in mezzo a tutto quel bordello, lo sentireste un galletto rachitico che canta??? Cosa si dovrebbe fare con i tifosi una

il pennuto ci sono delle situazioni poco chiare, tipo faide paesane, un giro di uova clandestine o magari la raccolta illegale di piume. Ma pensiamo per un attimo alla funzione sociale del pollastro.. nella fattoria tutto dipende da lui perché se non si sveglia e si mette a cantare col cavolo che qualcuno si sveglia. CHICCHIRICHIIIIIIII' e.. i contadini lo maledicono pensando che avranno una nuova giornata spaccaossa. Le

mucche si mettono l'anima in pace sapendo che di lì a poco andrà da loro un maniaco sessuale a strizzargli le tette con la scusa della mungitura. I buoi come ogni mattina avranno il desiderio di calpestare il pollastro con gli zoccoli perché si dovranno fare un mazzo tanto a tirare l'aratro tutto il giorno. Le galline invece la prendono con più filosofia anche perché, pochi lo sanno, loro si alzano mezz'ora prima per preparare il caffè al pennuto tenore. Dopotutto sopportano il marito per tutto il giorno mentre fa il figo del pollaio manco fosse un pavone o mentre chiede più uova, vorrà più pulcini, cercando di salvarsi le chiappe per non finire con contorno di patate al successivo pranzo di natale!!! Insomma diciamocelo pure la vita del gallo non è tutta rose e fiori; in fondo quel povero cristo ha il compito ingrato di svegliare tutti e lo fa, con un minimo di cervello da posizioni protette, per evitare di

essere preso a fucilate dal contadino o tramortito a mammellate dalle mucche inviperite. Quindi cerchiamo di essere più tolleranti, buttiamo via quelle orrende sveglie dagli orribili quanto improbabili suoni ed adottiamo un gallo!!! Sarà un ritorno alla natura.. ed una cena assicurata nel caso non si riesca proprio a sopportarlo!!! Al prossimo delirio di massa...

ZioToposky



retata? Un maxiprocesso??? Siamo invasi di rumori molesti.. siamo inquinati di nostro, tanto che quando ci troviamo nel silenzio ci preoccupiamo, come se all'improvviso dovesse piombarci addosso un treno diabolico che sbuffa e sferraglia come l'ultimo tram dell'inferno. E vanno a multare due vecchietti perché il loro gallo canta??? Secondo me dietro la richiesta dei querelanti di allontanare



CONCORSO RADUNO 2006

Una giornata sul Gran Sasso...

Da ogni viaggio sono tornato con il ricordo di qualcuno più che di qualcosa. Ho una conoscenza dei luoghi attraverso i racconti di tutti quelli incontrati lungo il cammino, e con gli occhi della memoria rivedo più facilmente le espressioni dei loro volti anziché le bellezze di tanti paesaggi. E molti di loro sono diventati amici con cui dividere future esperienze, al punto che il motivo di altre partenze è di tornare a rivederli per continuare a mantenere vive le passioni che ci accomunano. L'oblio è sempre una colpa, perché la mancanza di ricordi, esperienze, fatti, storie annulla l'Anima....certo questa paginetta scritta in compagnia di un bicchiere di vino, di Billie Holiday che canta, ascoltata dalle casse dello stereo, è certo poca cosa, ma può aiutare a sentirsi meno soli. Come lo è andare in moto. Ma veniamo alla "storia"....è il 24 di settembre di una delle prime mattine autunnali; dopo aver passato una settimana a sbirciare il Forum di Fazeritalia, in preda all'adrenalina che non mi ha fatto riposare la notte, mi alzo dal letto ed incomincia il rito mattutino.... (sono le 5,00) la caffettiera b o r b o t t a , p r e p a r o l'equipaggiamento necessario al "viaggetto" fino a L'Aquila: gli stivali puliti, il giubbotto di pelle ingrassato, la visiera del casco tirata a lucido, l'antipioggia.....; nel frattempo mi affaccio alla finestra, controllo che il meteo non faccia scherzi, il profumo del caffè mi apre le narici....l'idea di alzarmi presto la mattina mi riporta indietro nel tempo, fino a quando, da bambino, partivo alla volta del Molise con i miei genitori e la Corriera che curvava da Venafro a Campobasso...chissà se un giorno ricalcherò quelle strade con la moto....

Ma torniamo al raduno; una volta

pronto mi appresto ad uscire, accendo il motore, infilo i guanti....un'ultimo controllo alla Black (Fazer), ed il pensiero, inevitabilmente va a mio Papà ,già, è proprio per lui che decisi di comprare la Fazer, in preda al dolore per la sua scomparsa....ed ogni volta che faccio un'uscita è come se lui mi segua con la sua Lambretta....

Percorro la v.boccea, infilo il GRA....tiro la terza marcia, poi la quarta, quinta e sul Raccordo deserto, a quell'ora, mi ritrovo già a 140, certo per me che sono Bradipo già è una velocità di tutto rispetto....guardo l'orologio, spero di non fare tardi. In mezz'ora s o n o s u l l u o g o dell'appuntamento, e già trovo due fazeristi che aspettano....mi presento, poi cominciano ad arrivare gli altri; è strano conoscersi via Forum, non si ha mai l'idea di che faccia abbia chi scrive dall'altra parte dello schermo, poi dal vivo è tutta un'altra impressione. Ci ricaffeinizziamo tutti, poi si forma la colonna sulla A24. Ci "stendiamo" in fila come un lungo serpente, composti, superiamo già il primo tratto autostradale che ci allontana dalla città ed il freddo dell'altitudine si fa sentire. Decidiamo un'altra sosta per "bardarci" meglio come cavalieri meccanici dell'era tecnologica... intanto il Dio Sole fa capolino dalle cime dei monti, i muscoli si irrigidiscono un po', e l'attenzione nella guida mi acutizza le pupille....da qui a L'Aquila è una volata.

Facciamo rifornimento, le facce un po' contratte dal sonno si destano ormai...arriviamo all'hotel dove già gli altri Fazeristi scendono le scale ancora assonnati....noi ostentiamo veglia effimera....il tempo di registrare i nostri nomi e nick e già si respira l'aria del giro che ci aspetta. L'altitudine

apre i polmoni, appena pronti, fatte le giuste raccomandazioni ci incolonniamo. Destinazione Gran Sasso d'Italia!

E' una miriade di moto più o meno tutte uguali, riconosco, oltre alle Fazer-fz6-fz1, la nonna di tutte le Fazer, cioè la Yamaha XJ 600, ma ci sono anche Kawa Z750, YamTDM900, XTX600...

Si parte!! Le curve si susseguono e tutti mantengono un'andatura a misura d'uomo, a parte qualche "pischello" invasato che smanetta....e già attraversiamo alcuni paesi...Arischia è già passata quando si scorge in lontananza il Passo delle Capannelle (1299mt. s.l.m), ma giriamo a destra e proseguiamo per i 21km che ci porteranno a Campo Imperatore, si passa Fonte Cerreto, a sinistra il Corno Grande ci controlla, imponente, bianco di roccia calcarea. Sosta. Anche se un po' lunga. Ne approfitto per fare foto al paesaggio. Dieci minuti e si riparte. Dal MonteCristo percorriamo un lungo rettilineo che invita a ruotare la manetta, è inevitabile....mi ritrovo a 160!!!

La prossima meta è la sommità ai piedi del Gran Sasso, il rifugio Duca degli Abruzzi a 2388mt, il panorama è insuperabile!!! La strada si fa stretta, ed incrociamo un raduno di auto d'epoca che creano qualche ingorgo. Dopo una breve sosta la fame si fa sentire, volgiamo le semicarene per il ritorno a L'Aquila. Da Fonte Cerreto la Statale 17bis è un po' monotona e in discesa, ma va bene così....la stanchezza si fa sentire! Siamo al pranzo, e con la fame che abbiamo, neanche il tempo di conoscerci tutti. Molti vengono da lontano e devono per forza ripartire. Per il nord o il sud. Io e i Motobradipi approfittiamo per ritemprarci un po' al Sole, poi si torna alla città. Che giornata!! Alla prossima ragazzi!!!

A Papà. **CX71**

In libreria

Novembre 2006

Anno 4, Numero 6

Lettere consigliate...

Ormai è autunno inoltrato e le occasioni per scorazzare sulle due ruote diventano purtroppo sempre meno frequenti e poi tra poche settimane sarà Natale, così...

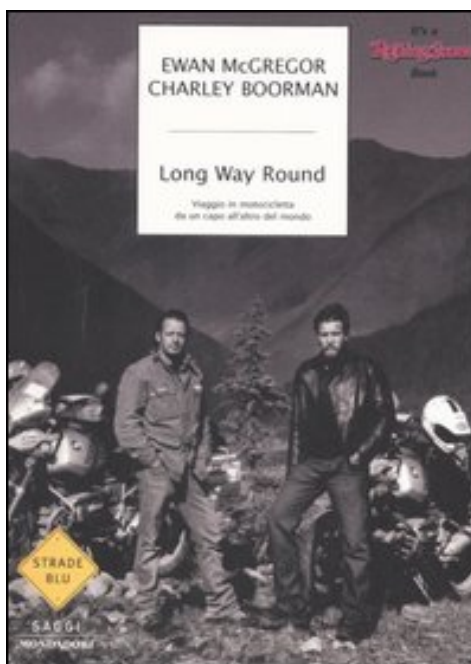
Long Way Round è l'affascinante, schietto e appassionato racconto di viaggio di due amici che fanno il giro del mondo in moto. E' la realizzazione di quel sogno che chiunque abbia mai guidato una motocicletta vorrebbe aver vissuto. 30.000 chilometri e 3 mesi e mezzo di strettissima convivenza con le moto.

Tutto ha avuto inizio in una piccola officina nella zona ovest di Londra, Ewan e Charley, circondati da motociclette, sognano l'open road, la strada aperta. Allora sapevano solo di voler andare da Londra a Magadan, in Siberia. Tracciarono un percorso sulle mappe, stabilendo in modo arbitrario la quantità di chilometri da percorrere ogni giorno e senza sapere nulla delle reali condizioni di quelle strade. Per viaggiatori più esperti, i loro piani erano esageratamente ottimistici e ben poche le possibilità di farcela; Ewan aveva guidato solo su strada, mentre Charley non aveva mai fatto vere esperienze di campeggio.

La partenza è un'emozione fortissima; dopo mesi di preparazione, finalmente arriva il grande giorno, ma la

gioia si alterna alla tristezza di lasciare la famiglia per tanto tempo.

Lungo il percorso si trovano a fronteggiare molti imprevisti e contrattempi che rendono



però il viaggio ancora più interessante. Spesso si ritrovano stanchi morti e qualche volta anche affamati e non mancano certo i momenti di depressione e nostalgia di casa. Ma alla fine la magia del viaggio è impagabile. Sicuramente una sfida fisica che li vede affrontare i peggiori incubi del motociclista: sabbia, ghiaia, fango e neve. Al tempo stesso una sfida mentale, visto che sulla moto sei solo con te stesso e in certe condizioni le emozioni ti assalgono come un fiume in piena.

Attraversano paesaggi pieni di

magia, ma anche luoghi infernali e spesso vengono accolti da gente sconosciuta incredibilmente ospitale. Alla fine quelli che erano solo colleghi, diventano amici, e gli amici, fratelli. Ma soprattutto dopo tanti chilometri insieme, si è creato un vero e proprio rapporto sentimentale privilegiato con le moto.

Non aspettatevi un capolavoro letterario, ma è un libro che comunque riesce a trasmettere la passione, lo spirito di avventura e un profondo sentimento di amicizia.

Certo, i protagonisti sono due attori e uno di loro è anche famoso e quindi, sfruttando la loro celebrità, riescono ad organizzare una vera e propria spedizione con relativo team di supporto, ma comunque non sarà un viaggio "facile".

Per chi vuole farci un pensierino, in appendice si trovano utili indicazioni sull'equipaggiamento e c'è anche un bel sito www.longwayround.com

Morghi

Sito web, Mailing List, Chat, Forum e Tessera

Clicca su:

FAZER
ITALIA



Gli Amici di FazerItalia

Anno 4, Numero 6

Novembre 2006

Questo spazio

è disponibile

per sponsorizzazioni.

Per info: **convenzioni@fazeritalia.it**
redazione@fazeritalia.it